

# IL GIUSTO EQUILIBRIO TRA BERE E GUIDARE

Daniela Fabro

DAL FRIULI PARTE L'INVITO A BERE CON MODERAZIONE PRODOTTI DI QUALITÀ, COME IL VINO, CHE SI DEGUSTA PER IL SUO SAPORE E NON PER UBRIACARSI. PREVENZIONE REALE E NON DI FACCIA QUANTO CHIESTO AL LEGISLATORE

**A**icol e incidenti stradali. Il triste binomio si è fatto strada nelle convinzioni della maggior parte degli italiani, anche secondo un sondaggio commissionato dalla Fipe, Federazione dei pubblici esercizi, all'Istituto di ricerca Piepoli. Peccato però che l'abuso di alcolici, e spesso nemmeno di vino, causi "solo" poco più del 3% (dato Istat) delle morti in

automobile. Ma l'abbinata alcol-droga è in cima alle preoccupazioni dell'opinione pubblica quando si parla di mortalità al volante. Tra le varie bevande alcoliche assunte, sono soprattutto i superalcolici (79%) seguiti dai cocktail (29%) ad essere indicati come i maggiori responsabili. Ma nella morsa del tasso alcolemico non superiore allo 0,5 per mettersi alla

guida, ricade anche il vino, portabandiera del nostro sistema agroalimentare in Italia e nel mondo. Il proibizionismo, anche alla luce dei seguenti dati, non pare però agli addetti ai lavori la via migliore per risolvere il problema. Per il

Ministero della Salute, i bevitori italiani sono i **più giovani** d'Europa (il primo bicchiere verrebbe bevuto a 11 anni), e spopola il binge-drinking (bere per sballare), la nuova moda di assumere alcol in modo compulsivo fino a star male.

Secondo uno studio condotto dall'istituto francese di sondaggi Bva e citato sul sito dell'Asaps, il portale sulla sicurezza stradale, il 26% dei ragazzi italiani beve e poi si mette alla guida. Ma tra il 1997 e il 2007 il numero delle vittime è calato di circa ventiquattro punti percentuali, anche grazie alla patente a punti introdotta nel 2003. Nell'ottobre del 2007, è stato emanato invece un provvedimento che vieta

la somministrazione di bevande alcoliche dopo le 2 di notte negli esercizi di intrattenimento. Però, i dati a tutto il 2008, indicano nel 7,8% la riduzione della mortalità rispetto all'anno precedente, valore inferiore a quello registrato in diversi anni in cui il provvedimento non era in vigore.

### PREVENZIONE E PIÙ CONTROLLI

Fin qui la cronaca. Ma è anche vero che «i balletti dei numeri non portano da nessuna parte. Men che meno servono a risolvere un dramma come quello degli incidenti stradali mortali causati dall'alcol» - come ha detto **Edi Sommariva**, direttore generale di Fipe, commentando i dati dell'Istituto Superiore di Sanità alla tavola rotonda organizzata da Fondazione Ania e European transport safety council. Fipe ricorda che secondo i dati Istat, gli unici scientificamente accettati, l'80% della mortalità stradale si verifica tra le sei della mattina e le nove della sera. «I dati che provengono dalle rilevazioni effettuate dagli organi di polizia - ha proseguito **Sommariva** - confermano che la **velocità** è la prima causa di mortalità sulle strade italiane. È un buon segno che anche Ania condivida le proposte avanzate di recente dal nostro presidente Stoppani di dotare le autovetture di dispositivi tecnologici per il blocco motore, iniziative per la promozione del **guidatore designato** e un maggior numero di **controlli** sulle strade». Come evidenziato anche da campagne quali l'europea **Wine in moderation**, la parola d'ordine è prevenzione, un termine che, nel caso dell'assunzione di alcol, significa bere responsabile. E le



### (S)LOW ALCOL: COME ANDARCI PIANO ANCHE CON I COCKTAIL

**A**nalcolici, birre leggere, ready to drink: è tornato il loro momento. Questa è la conclusione cui è giunta la rivista specializzata *Bargiornale* dopo aver analizzato "Alcohol trends - markets and innovations", uno studio condotto su scala mondiale da Business Insights.

L'incremento della richiesta di **bevande poco alcoliche** si deve principalmente a due fattori: il boom dei **prodotti-benessere** e il desiderio di continuare a socializzare senza incorrere nelle norme anti abuso di alcol. Aggiungendo poi che sul mercato degli alcolici sono presenti in qualità di sempre maggiori consumatrici anche le donne, la preferenza per il bere light è presto spiegata.

Ma, a differenza di qualche tempo fa, oggi sono molte di più le declinazioni del low alcol. Non solo lassì e smoothie, a base di latte e frutta, ma anche **drink dolci e aromatici**, le cui miscele si dividono in Nad (non alcoliche), Mad (mediamente alcoliche, dal 2 al 21% di alcol) e Vad (alcoliche, oltre il 21%). Ci sono poi i Virgin drink, ossia le versioni analcoliche dei grandi classici, come il Virgin Mary, più leggero del Bloody Mary, gli **healty**, nuovo nome dei funzionali, ipervitaminici e proteici, i **dietetici**, meno di 100 calorie in un bicchiere di sola frutta fresca o verdura e acqua. Infine i **flight**, piccoli assaggi dei cocktail presenti in lista (una volta si chiamavano shooties). Anche il classico analcolico, in omaggio al nuovo trend dell'ultraleggero, ha cambiato nome: oggi si deve ordinare un Mocktail.



### PREVENIRE È MEGLIO CHE COMBATTERE: L'IMPEGNO DELLE CITTÀ DEL VINO

**G**li amministratori delle Città del Vino e i vignaioli si sono interrogati, già nel novembre dello scorso anno quando il dibattito era in pieno fermento, sul rapporto tra alcol e giovani e sul valore culturale del vino in un incontro sulla "Guida al bere consapevole" organizzato a Nimis (Ud), patria del passito Ramandolo Docc, dal coordinamento delle Città del Vino del Friuli Venezia Giulia.

Tra gli argomenti trattati le normative nazionali ed europee, le proposte di legge in materia di prevenzione e lotta all'alcolismo e il ruolo strategico della filiera vitivinicola nel promuovere l'educazione al bere responsabile. La tesi sostenuta dal movimento del vino in Friuli è che si sia messo nel mirino delle politiche proibizionistiche il frutto della vite, a vantaggio di altre bevande alcoliche del Nord Europa, con il fine di tassarlo maggiormente. Se ne ribadiscono pertanto genuinità e non nocività, chiedendo di riconoscerlo quale alimento, come hanno fatto in Spagna.



varie campagne educative di questi ultimi tempi (come la recente Stop binge drinking in Friuli) stanno favorendo non solo il consumo consapevole di vino, ma anche la vendita di cocktail leggeri e poco alcolici.

Una tendenza significativa e indicativa di una sensibilità

accresciuta, anche da parte degli operatori del mercato e degli stessi esercizi pubblici, verso la necessità di educare al consumo di alcol, preferendo i prodotti di qualità e senza mortificare un motore importante della nostra economia qual è il sistema enologico.

**STOP BINGE DRINKING**

VINO, LA SCELTA TRENDY E LA MODERAZIONE



### EDUCARE AL CONSUMO

E in difesa del comparto della vite e della viticoltura è sceso in campo per primo, e per adesso unico tra le istituzioni, il Comune di Dolegna (Go) a tutela di quel patrimonio inestimabile che è la produzione di vino sulle colline del Collio. Il messaggio della delibera approvata all'unanimità il febbraio scorso è quello del bere intelligente, all'insegna di prevenzione e moderazione, senza inutili proibizionismi. Una posizione portata alla conoscenza di tutte le Città del Vino da parte dell'organo di informazione dell'Associazione, e che ha trovato d'accordo Coldiretti e Confagricoltura regionali, nonché un certo numero di agenzie educative, che stanno predisponendo corsi di formazione al bere consapevole, e altri Comuni intenzionati da adottare delibere simili. Perché, ha spiegato l'agronomo ed enologo **Claudio Fabbro** nella sua relazione introduttiva ai lavori del consiglio comunale, i provvedimenti in

### BERE L'ACQUA E GUSTARE IL VINO

**P**er una prevenzione non solo di facciata, servirebbe meno proibizionismo e maggior realismo. Questa l'opinione anche di **Paolo Massobrio** che sull'argomento si è espresso sul suo blog e sulle pagine dell'Avvenire, ribadendo il motto delle bottiglie di San Patrignano: "Bevi con moderazione". Il professor Giorgio Calabrese, tra i fondatori dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, consiglia di aspettare un'ora prima di mettersi in macchina dopo un bicchiere di vino e lancia la sua campagna contro i **superalcolici**. «Il vino con gli eccessi c'entra poco - ha detto - basti pensare che il suo consumo pro capite è sceso da più di tre bicchieri al giorno a meno di uno. Mentre gli incidenti stradali a causa dell'ebbrezza sono triplicati in pochi anni». Questa sua considerazione ha aperto il XXVIII Congresso Nazionale **Onav** di Torino. Ora l'associazione vuole instaurare un **dialogo con la politica**, cosa che, secondo Calabrese, il mondo del vino non ha mai fatto, partendo dai giovani, le principali vittime dell'ebbrezza sulle strade. «La proposta che faremo al Ministro Gelmini sarà l'introduzione, dalle scuole medie in poi, dell'insegnamento **Educazione Alimentare**, perché il vino è a tutti gli effetti un alimento. Io dico sempre che si beve l'acqua e si gusta il vino».

materia di sicurezza tesi a frenare una serie di incidenti gravi e ricorrenti di norma causati da giovani nel cuore della notte ed all'alba, non hanno inciso significativamente su tale fenomeno. Ma hanno invece modificato usi e costumi delle famiglie portandole a rinchiudersi fra le mura domestiche

anziché **socializzare** nel tempo libero, anche dedicandosi momenti di svago presso aziende agricole, agriturismi e trattorie, il cuore pulsante del sistema della vite non solo in Friuli. «I primi a essere contrari all'abuso di sostanze alcoliche sono proprio le **aziende vitivinicole** - conclude **Fabbro** - e il consumatore di un vino di qualità, assunto moderatamente ai pasti, difficilmente si ubriaca mettendo a repentaglio la propria vita e quella degli altri, considerando il vino un **piacere della buona tavola** e un elemento utile alla socialità».

#### CONOSCENZA E BUON SENSO

Dello stesso parere anche l'Organizzazione nazionale assaggiatori vino (Onav) il cui neopresidente **Giorgio Calabrese**, noto nutrizionista, al Convegno dello scorso maggio a Torino, dal significativo titolo "**Vino: guidare si può**", ha avuto modo di dire: "Bere e gui-

dare si può a patto che lo si faccia in modo moderato. Siamo contrari all'abbassamento a 0,2 per il tasso alcolemico alla guida ma anche all'innalzamento a 0,8.

Vi sono evidenze scientifiche che dimostrano che il tasso corretto è 0,5."

Per avvalorare questa posizione, Calabrese ha resi noti, per la prima volta, quali sono i **limiti di consumo** per ogni prototipo di persona, dal momento che si tratta di un limite soggettivo. Con l'intento di dimostrare che le regole nascono dall'obiettività scientifica.

**Conoscenza** scientifica sì, ma anche **buon senso**, che è quello che ha portato per esempio la Regione Friuli Venezia Giulia a chiedere che il limite alcolemico sia innalzato allo 0,8 per le persone al di sopra dei 29 anni, perché in tutti i Paesi in cui è stato abbassato la misura non ha portato ad alcun giovamento. Insomma il dibattito è ancora aperto. E, di fronte al nuovo testo sulla sicurezza stradale poi approvato al Senato, con il **divieto** di somministrare bevande alcoliche **dopo le 3 di notte**, e l'obbligo per bar e ristoranti di munirsi di **etilometri** da offrire ai clienti prima di mettersi alla guida, si è levata ancora una volta la protesta della Fipe che si vede gravata di altri divieti, nuovi costi e burocrazia.

«Ai pubblici esercizi - è stato detto - si cerca di addossare la responsabilità di un servizio pubblico che non compete loro». Mentre un operatore della grande distribuzione ha aderito con entusiasmo al programma "Guadagnare salute" del Ministero della Sanità esponendo nei suoi punti vendita manifesti contro gli eccessi etilici.

